

GIORNALINO DEL CUORE



www.sanmattiaonlus.it



sanmattiaonlus

Carissimi Giovani,

non avrei immaginato che dopo l'ultimo numero del *Giornalino* dedicato all'opera di misericordia corporale *Dar da mangiare agli affamati*, ci sarebbero state variegate reazioni: donne sposate in crisi per la loro mediocrit  ai fornelli, ragazze in seria riflessione sul proprio futuro, giovanotti fattisi ancora pi  esigenti ecc... Spero tuttavia che - accanto a queste considerazioni simpatiche - ognuno abbia dedicato maggior attenzione al proprio rapporto col cibo e soprattutto a quanti ne mancano. Le considerazioni su questi atteggiamenti di vita cristiana ci aiutano ad allargare l'orizzonte e a sentirci impegnati nel far qualcosa. Mai con le braccia conserte.

Seconda opera di misericordia corporale   *Dare da bere agli assetati*. La prima riflessione   semplice: di sete si pu  certamente morire. In un racconto sui campi di concentramento durante il periodo nazista si legge:

"Un gruppo destinato alla liquidazione si avvia al blocco numero 25. Questo blocco   l'atrio della camera a gas, come sala d'aspetto... Alle donne racchiuse non veniva dato n  da bere n  da mangiare. A che scopo? I loro numeri erano gi  stati cancellati e se erano ancora vive era solo per una questione di economia di lavoro. Del resto, nemmeno il bestiame al macello si foraggia. Le infelici morivano dalla sete. Erano avidi di acqua. Dalle finestre con le inferriate si sporgevano decine di mani".

Diversi prigionieri hanno testimoniato che nei campi di concentramento non poteva mancare la tortura della sete, del non dar da bere, che conduce a una morte terribile: dai primi segni di disidratazione, giramenti di testa, pelle che si secca, comparsa di febbre, senso di disorientamento, si giunge al gonfiore della lingua, all'incapacit  di camminare e perfino di trascinarsi per mancanza di forze, allo screpolarsi della pelle, al sempre pi  forte innalzamento della temperatura corporea, finch  reni e fegato non funzionano pi ; si perde quindi la capacit  di controllare il ritmo del respiro e il battito del cuore, sopravviene il coma e poi la morte. La descrizione delle varie fasi che conduce alla morte   importante perch  sappiamo cosa soffrono quanti nel mondo e nei paesi pi  poveri vivono la mancanza di acqua.

Nella Bibbia Agar, la schiava di Abramo, non vuole vedere il figlio che muore di sete e per questo "depose il fanciullo sotto un cespuglio e and  a sedersi di fronte, a distanza di un tiro d'arco" (cf. Gen 21,15-16). D'altronde nel vicino oriente il paesaggio   arido e l'acqua   un bene raro ma prezioso. Per questo diverse pagine sono attraversate dal terrore della siccit  e dalle sue devastanti conseguenze. Abramo, Isacco e Giacobbe sono costretti a migrazioni a causa di carestie provocate dalla siccit . La siccit  e la sete rientrano tra le maledizioni che colpiranno Israele se non obbedir  alla voce del Signore (cf. Dt 28,48). Israele ha avuto il problema della sete anche durante il suo esodo verso la terra promessa, poich  non v'erano oasi per dissetarsi (Es 17,3); come pure il non poter bere le 'acque amare' (es 15,23). In situazioni estreme, per sopravvivere all'assenza di acqua di acqua l'uomo pu  arrivare a bere la propria urina: *"Rabsach  rispose loro: «Il mio signore mi ha forse mandato a dir queste parole al tuo signore e a te solamente? Non mi ha forse mandato a dirle a questi uomini che stanno sulle mura e che presto saranno ridotti a mangiare i loro escrementi e a bere la loro urina con voi?"*(2Re 18,27).

Il legame universalmente riscontrabile tra l'acqua e la vita appare con particolare forza nelle zone desertiche e steppe: dare da



bere a chi ha sete è un dovere assoluto insito nella legge dell'ospitalità; rifiutarsi a ciò significherebbe condannare a morte l'assetato. Nella tradizione islamica un detto recita: "Dio non volgerà lo sguardo nel giorno della resurrezione e toccherà il castigo doloroso per coloro i quali, pur avendo avanzato dell'acqua lungo la strada, la negheranno al viandante".

Sono costanti nella Bibbia le esortazioni a dare da bere a chiunque abbia sete e le testimonianze di questa pratica. Nel profeta Isaia si legge: *"Andate incontro agli assetati, portate acqua"* (21,14). Non si può rifiutare l'acqua neppure ai nemici: *"Se il tuo nemico ha sete, dagli acqua da bere"* (Pr 25,21). Nel secondo libro della Cronache c'è un episodio della guerra siro-e-framita: si dice che i prigionieri del regno del sud furono catturati e portati al nord; qui furono liberati, curati, rifocillati e rimpatriati. Si dice inoltre che alcuni uomini *"si presero cura dei prigionieri; quanti erano nudi li rivestirono grazie al bottino; li calzarono, diedero loro da mangiare e da bere e li unsero; poi trasportando con gli asini tutti gli inabili a camminare, li condussero a Gerico, presso i loro fratelli"* (2Cro 28,15).

La cultura biblica, così segnata dal bisogno dell'acqua, è anche cultura di pozzi e cisterne per raccogliere, custodire e distribuire questo bene così prezioso. La pioggia poi è spesso sentita nella Bibbia come vera e propria benedizione, tanto che la descrizione della terra promessa ne parla come di *"paese*

che beve l'acqua della pioggia che viene dal cielo" (Dt 11,11).

Gesù stesso, stanco e assetato, siede presso un pozzo e chiede da bere a una donna che viene ad attingere l'acqua (cf. vangelo di Giovanni 4,41.42): inizia così un dialogo durante il quale la donna non attinge l'acqua e Gesù non la beve, ma entrambi mostrano che la vera acqua che può saziare è l'incontro e che la vera sete è il desiderio di relazione. E Gesù, promettendo l'acqua dello Spirito e della rivelazione, promette l'acqua che disseta per la vita eterna. Gesù ricorda anche che un solo bicchiere d'acqua fresca dato ai suoi discepoli non sarà dimenticato. Più in generale possiamo dire che ogni uomo che si trova nella penosa condizione di essere asse-



tato diviene segno della presenza di Cristo e richiama ognuno alla responsabilità di dissetarlo.

Nel vangelo di Giovanni Gesù pronuncia sulla croce le parole: *"Ho sete"* (19,28). La crocifissione comportava disidratazione e una bruciante sete. Il gesto di dare da bere un vino acidulo o una mistura di mirra e vino era una pratica che tendeva ad alleviare per un momento il dolore. Nel libro dei Pro-

verbi si legge infatti: *"Date bevande inebrianti a chi sta per morire"* (31,6).

La fame e la sete sono dimensioni storiche che pongono un sigillo di sofferenza e precarietà sulla condizione umana. Per questo la bibbia esprime la speranza e formula la promessa di un mondo finalmente liberato da queste piaghe. L'umanità redenta dell'Apocalisse viene evocata con le parole: *"Non avranno più fame né sete"* (7,16).

Ma quale è l'attualità? Nel 2008 il segretario generale dell'ONU, Ban-Ki-moon disse: *"Ogni 20 secondi un bambino muore a causa delle malattie associate alla mancanza d'acqua potabile. Ogni anno un milione e mezzo di vite stroncate. Ci sono 47 paesi nel mondo in cui il cambiamento climatico e le crisi legate alla mancanza di acqua creano un alto rischio di conflitti violenti"*.

Attualmente l'emergenza acqua è quella più ignorata e sottovalutata ai giorni nostri. Non difendiamo il nostro territorio e di conseguenza avremo sempre più problemi con la mancanza d'acqua. Nel 1995 Ismail Serageldin, vicepresidente della Banca mondiale, affermò che *"se le guerre del ventesimo secolo sono state combattute per il petrolio, quelle del ventunesimo secolo avranno come oggetto del contendere l'acqua"*. L'acqua sta diventando l'oro blu, un bene prezioso che scatena interessi enormi. Per questo occorre l'impegno di tutti perché sia riconosciuto che l'acqua è un diritto e non una merce, e che la disponibilità di acqua e l'accesso all'acqua potabile è un diritto essenziale



Non dimentichiamo infine di difendere il bene prezioso dell'acqua pure attraverso la partecipazione alle iniziative contro ogni privatizzazione di un bene così prezioso.

don Vittorio

dell'uomo. O viene riconosciuta come un diritto o diventerà sempre più un privilegio.

Qualche anno fa come onlus San Mattia ci siamo impegnati per la raccolta di fondi tesa a realizzare un pozzo per un villaggio nell'isola di Ruteng (Indonesia). Ricordo con chiarezza il prima e il dopo l'arrivo dell'acqua nel villaggio: i bambini dovevano fare tre chilometri con taniche che piene d'acqua erano pesanti per portare un po' di acqua nella propria capanna. Quando poi fu costruito il pozzo e canalizzata l'acqua in alcuni punti del villaggio ci fu una grande festa. Un piccolo gesto che è diventato in quel villaggio un segno tangibile del 'dar da bere agli assetati'.



Vi chiedo di prendere nota accuratamente e di trasmettere agli altri i seguenti AVVISI:

- *Giornate di Condivisione 28-29-30 giugno 2013: prenotarsi da Enzo e Imma. Ricordo che il tema è: "Sospiriamo... desiderosi di rivestirci del nostro corpo celeste" (2Cor 5,2): cominciate a mettere in moto la fantasia dello Spirito Santo.*
- *Udienza col Santo Padre, Mercoledì 29 maggio 2013, prenotazioni da Kitty Sequino*
- *GIORNALINO DEL CUORE: vai sul sito www.sanmattiaonlus.it e iscriviti alla mailing list per ricevere sulla tua casella di posta elettronica il Giornalino del Cuore.*